

Elementi di spiritualità mariana nel Beato Marco d'Aviano

di Lisa Del Cont Bernard

*Vitto, ti manda il Ciel, Reggia smarrita
Esclam'all'hora il Capuccin d'Aviano;
Si sente un gran silenzio, & egli addita,
Che viene in suo soccorso il Capitano;
Di guerrieri, e di Bronzi appien munita
Tosto sarai, nè ti predico in vano,
Cinta con mezzo il Mondo havrai contrasti;
Mà il Ciel farà portenti; e tanto basti¹.*

Padre Marco d'Aviano nasce nel 1631 a poca distanza da un santuario mariano che le fonti storiche associano ad una apparizione avvenuta nel 1510². Padre Marco, dunque, può aver sentito narrare l'episodio in famiglia: in prossimità di quella piccola cappella arroccata sopra la frazione di Costa come su un piccolo Golgota, ben visibile da tutta la pianura, la Madonna un giorno aveva posato i suoi piedi.

Bambino venuto alla luce in terra graziata, dunque, si trovò a fare i primi passi in una comunità dove la Confraternita del Santo Rosario era una prerogativa di ogni buon cristiano. Il piccolo convento dei Servi di Maria accanto alla chiesa di S. Maddalena, a vegliare sulle anime. Ma il primo, significativo contributo, che iniziò ad imprimere nell'anima il sigillo di una singolare devozione mariana, venne senza dubbio dall'appartenenza alla Congregazione della Purificata del Collegio dei Gesuiti di Gorizia, dove era entrato dodicenne, col nome di battesimo di Carlo Domenico.

L'accesa devozione a Maria caratteristica dei Gesuiti era sostenuta e mantenuta viva, nel collegio di Gorizia, anche da alcuni miracoli ottenuti per Sua intercessione. Proprio nel 1643, anno in cui Carlo Domenico venne accolto in collegio, si verificò un fatto prodigioso che interessò il padre Georg Knes, costretto a letto da una malattia invalidante. Impossibilitato a muoversi, egli chiese di essere accompagnato dai confratelli in chiesa su di una portantina per poter assistere alle celebrazioni della festa dell'Annunciazione. Durante la messa si affidò alla Madonna pregandola con grande trasporto, e *subito sentì dentro di sé un impulso interiore che lo spinse ad oltrepassare i limiti fisici*

1 M. ROSSETTI, *La sacra lega divisa in Quaranta libri, ovvero canti*, 1696. Il riferimento del passo è la battaglia di Vienna del 1683. Padre Marco predice la vittoria.

2 Si veda a tal proposito R. CASTENETTO: *I documenti quattrocenteschi di Santa Maria del Monte*, La Sorgente, Estate 2022, *Una rilettura dei documenti su Santa Maria del Monte*, La Sorgente, Estate 2023.

*impostigli dalla malattia e prese così il dominio del proprio corpo, cercando di alzarsi e di piegarsi*³. Da quel momento il miglioramento repentino gli consentì di condurre un'esistenza autosufficiente e morì quattro anni dopo a 46 anni. Carlo Domenico entrava quindi nel collegio nel pieno di un evento miracoloso ottenuto per intercessione della Madonna.

Nell'istituto di Gorizia le congregazioni Mariane erano il mezzo fondamentale della formazione religiosa e morale. La Congregazione della Purificata, la prima istituita dai padri, nel 1620, aveva raggiunto nel corso del tempo un numero così alto di iscritti che dal 1646 fu mantenuta solo per gli allievi dei corsi di teologia morale e dei corsi superiori, tra i quali Carlo Domenico, mentre per gli studenti delle classi inferiori venne istituita la Congregazione della Natività di Maria.

Le *Regulae Sodalitii Beatae Mariae Virginis Purificatae*⁴, relative appunto alla *sodalitas* a cui apparteneva il giovane Domenico, prevedevano una serie di doveri tra i quali:

*il dovere della preghiera antimeridiana e della manifestazione dei buoni propositi per la giornata, oltre che dell'esame di coscienza serale, cui successivamente veniva imposto di far seguire l'atto di dolore. Era poi istituito l'obbligo della messa quotidiana e quello di santificare i sabati e le viglie delle feste mariane con un piccolo segno di devozione, quale ad esempio un'offerta ai poveri o una simbolica astinenza. La terza regola richiedeva di accostarsi alla confessione ed alla comunione (almeno) due volte al mese e la quarta raccomandava la fedeltà al proprio confessore, che doveva essere scelto con grandissima attenzione. La partecipazione alle riunioni doveva essere assidua da parte di tutti ed in particolare di coloro i quali rivestivano qualche ruolo all'interno della congregazione (prefetto, assistenti, consultori). I sodali dovevano evitare la frequentazione di osterie, compagnie equivocate e teatri quando vi fosse stato il rischio di assistere a rappresentazioni scurrili; luoghi e situazioni questi che potevano essere fonte di pericolo per gli studenti*⁵.

Le Congregazioni Mariane erano direttamente coinvolte nelle celebrazioni, nelle processioni e nell'organizzazione di spettacoli teatrali. In occasione della solennità del Corpus Domini, ad esempio, organizzavano una maestosa processione con l'impiego di mezzi scenici d'effetto, che richiedeva un impegno logistico d'insieme paragonabile a uno spettacolo.

Sembra richiamare proprio questa meticolosa e scenografica impostazione la descrizione della processione che Carlo Domenico, ormai diventato il celebre padre cappuccino Marco d'Aviano, evangelizzatore d'Europa e taumaturgo, propose per iscritto all'imperatore Leopoldo con lo scopo di invocare la tanto sospirata pace universale.

Da Padova il 27 Dicembre 1692:

Per tanto notifico a V.M.C. essermi venuta inspiratione, che non dubito dal cielo, d'insinuare a V.M.C., che facesse dipingere in tela l'Immagine della Gloriosissima V. Maria di tale grandezza che possa servire per un altare da celebrarsi messa, e restasse intitolata Maria del Soccorso. Formata l'immagine, V.M.C. comandasse una pubblica processione con l'intervento di V.M.C. e tutti dell'Aug^{ma} e Cesarea Famiglia, e tutti li Religiosi e Seculari, fusse levata

3 C. FURLAN, *Il Collegio Gesuita. Un baluardo contro la diffusione della riforma nell'Austria interna tra XVI e XVII secolo? Il caso di Gorizia*.

4 L. TAVANO, *Per nozze Cecilia Tavano e Aldo Zuliani. Due documenti di congregazioni goriziane secentesche*, Gorizia, 1984.

5 FURLAN, *Il Collegio Gesuita*, cit.

detta imagine dalla chiesa di corte, e con tutta somtuosità e riverenza venisse di là levata e portata processionalmente alla Chiesa di S^{to} Stefano, et ivi collocata sopra un altare, celebrarsi ivi una messa solenne, e V.M.C. con tutti dell'Aug^{ma} Famiglia pubblicamente comunicarsi, e terminata la messa V.M.C. humilissimamente prostrato avanti detta imagine per sè o per il mezzo di qualche religioso esponere li urgentissimi bisogni, quali ha del specialissimo ajuto di Dio, onde a lei, Madre delle misericordie, ricorrerà implorando il di lei patrocinio et intercessione appresso Dio, promettendole con voto solenne che, quando si compiacerà di farli conseguire una pace universale, stabile, giusta, et avvantaggiosa in tutte le parti, V.M.C. s'obbliga di voler far restaurare in tutto quella chiesa si trova nel monte di Kalenberg et ivi risponere quella santa imagine, che resti in veneratione continua delle genti, con intitolar la Chiesa Maria del Soccorso. Il luogo di Kalenberg è stato il principio, dove V.M.C. ha incominciato nelli più gravi infortunii a ricever e provare li ajuti celesti con tanti avvantaggi ha havuto sopra l'inimici della Christianità. Tutte le chiese e case, tanto in Vienna quanto fuori di Vienna, sono state rimesse e riparate dalla barbaria infedele: solo resta nell'abbominatione quella di Kalenberg, che però voglio credere Maria m'habbi suggerito alla mente quanto ho di sopra insinuato a V.M.C..

E poi ancora, richiamando l'esortazione precedente.
Da Padova l'8 aprile 1693:

V.M.C. non si scordi d effettuare il motivo che li portai ispiratomi da Dio circa l'eleggere Maria per avvocata presso Dio con il titolo di Maria del Soccorso in quest anno, ch'è il più importante possa mai essere, e se non può fare ciò nel monte di Kalenberg, lo faccia in qualche altra chiesa, che giudicherà bene, e dico a V.M.C. che nelli tempi andati ho scorto che, quando si è ricorso a Dio con modi particolari, simili a quello ho motivato a V.M.C., Dio ci ha sempre ajutato con miracoli, e tanto spero farà, quando V.M.C. farà secondo il motivo che li portai.

Nella vita di padre Marco ricorrono continuamente miracoli e date che si intrecciano dando luogo a singolari coincidenze mariane.

Era l'8 settembre del 1676, quando padre Marco inviato nella chiesa di San Prosdocimo a Padova a tenere il panegirico per la Natività di Maria Santissima, con la sua benedizione ottenne il miracolo della guarigione di una giovane suora, immobilizzata a letto da molti anni. Il primo di una lunga serie di miracoli avvenne dunque nella solennità di una festa mariana.

Probabilmente non doveva sembrare strano a padre Marco che la Madonna intervenisse direttamente nelle vicende della vita, visto che il suo percorso di studi era iniziato nel segno di un miracolo mariano e nella sua terra di origine, un giorno, Lei era scesa a parlare con un contadino. Prima di ogni benedizione, padre Marco chiedeva di concludere il momento di preghiera che esigeva un sincero pentimento dei propri peccati, con tre Ave Maria in onore dell'Immacolata Concezione. Ed era dopo questi passaggi che la benedizione di padre Marco portava grazie di guarigione e conversione.

Durante i suoi viaggi spesso visitava i santuari mariani lungo il percorso, programmando l'arrivo, quando possibile, in occasione di feste mariane: tre volte si recò a Maria Plain, visitò gli antichi santuari mariani bavaresi di Aloittotting e Bogenberg e il più recente santuario di Mariahilf di Passau. In occasione della visita al santuario di Maria Zell fu anche graziato dalla Madonna, come raccontò all'imperatore in una lettera inviata da Graz il 19 Agosto 1689:

Ben ho sperimentato ajuto particolare di Maria, mentre una giornata avanti arrivassi al santuario di Maria, sentii un impulso - e posso credere di Maria - di scendere dal calesse che mi conduceva, dove a pena fatti 40 passi precipitò il calesse, che se mi fussi trovato sopra, probabilmente sarei corso pericolo della vita. Ma tengomi preservato per la protezione di Maria, e ne conserverò memoria indelebile verso Maria mia advocata e protettrice.

Grande importanza dava alle ricorrenze e solennità mariane, consigliando, quando necessario, di intraprendere campagne militari e offensive sempre in concomitanza di una festività mariana, o in un mese dedicato alla Madonna. Ogni azione importante, ogni atto decisivo doveva essere calato in un tempo di grazia a Lei dedicato. In ogni vittoria veniva quindi riconosciuta l'intercessione di Maria, in ogni favorevole circostanza, la sua potente protezione.

Consigliava per iscritto all'imperatore di creare immagini che La onorassero, di moltiplicare le preghiere a Lei dedicate, di inventarsi nuove e particolari forme di devozione mariana, e dettava i tempi in cui agire, per porsi con certezza sotto il manto della sua benevolenza.

Da Verona, il 9 dicembre 1697:

Poi stimo bene per secondarle e far continuar Maria con la continua sua protezione, gratie e miracoli, di proporre a V.M.C. qualche particolare divotione da farsi nel mese di Maggio, et è che V.M.C. procuri d'ottenere da Roma, sia concesso di poter far doppio l'ufficio di S. Gabriele Arcangelo in tutta la Chiesa; et un minimo motivo che V.M.C. farà all'Em^{mo} Sgre Nuntio, il tutto sarà fatto. Poi V.M.C. in questo tempo farà dipingere l'Imagie della Gloriosissima V. Maria, che viene annunciata dall'Arcangelo S. Gabriele; e questo fatto, poi nel mese di Maggio fare la medesima funzione si fece l'anno passato, ch'io tengo viva speranza, che Maria con l'Arcangelo S. Gabriele continueranno la protezione et i miracoli in ajuto e sollievo di V.M.C.. Anco V.M.C. doverà per la sua parte e secondare le sante dispositioni celesti, con procurare che una volta le armate di V.M.C. siano per tempo in campagna per il mese di Maggio, e s'incomincino in detto mese le operationi militari, avanti comparisca l'inimico, che tutte le cose necessarie tutte siano all'ordine, e non manchi cosa alcuna essenziale, che se V.M.C. farà puntualmente tutto ciò, io tengo quasi certa speranza di vederla avanzare in istato tale che non sarà contrariata anco da quelli aspirano alla Monarchia di tutta l'Europa e di tutto il Mondo, e per questo loro non piaciono li ingrandimenti di V.M.C., e con tanti modi e macchine malitiose cercano d'impedirle e divertirle. Ma V.M.C., con l'ajuto e protezione di Maria, le dissiperà, e Maria et Arcangelo S. Gabriele la renderanno trionfante e gloriosa;

Contento della risposta dell'intera città di Venezia alla sua proposta di manifestare pubblicamente la riconoscenza a Maria per le vittorie militari, padre Marco esultava con l'imperatore. E mai stanco di lavorare per la gloria di Maria, ancora ne sollecitava la devozione per il mese di maggio, promettendo che questa avrebbe portato nuovi miracoli.

I miracoli, per padre Marco, sembravano essere parte integrante della vita, quasi naturale conseguenza di una sincera e accorata devozione verso la Madre di Dio.

Da Tiene, il 26 gennaio 1698

Lodato Iddio, la divotione della Beat^{ma} Vergine Maria, da me proposta alla Republica e dal Senato abbracciata, è riuscita con tanta divotione, concorso di popolo, e contento universale, che mai più simile non si è veduta, onde ne spero l'ajuto di Dio per l'intercessione di Maria.

Mando a V.M.C. qui annesso l'ordine che si è tenuto, con l'indulgenza fatta venir da Roma, a ciò V.M.C. ancor essa questa primavera faccia qualche cosa in honore di Maria, e procuri quanto può, d'ottenere di far l'ufficio di S. Gabriele Arcangelo in tutta la Christianità. V.M.C. ha veduto et sperimentato li miracoli per l'intercessione della Gloriosissima V. Maria, onde si tenga a questa, che ne vederà delli altri, et in particolare di poter far una buona morte ch'è la maggior gratia possa ricevere un Christiano, nella quale consiste il tutto.

Come si nota da queste esortazioni, la devozione mariana di padre Marco era rivolta in modo particolare al momento dell'Annunciazione. Era onorando questo avvenimento che egli sapeva di rendere a Maria il massimo tributo e di offrirle l'omaggio più gradito. Metteva pubblicamente in risalto come il progetto divino si fosse pienamente realizzato nei confronti di Maria proprio nel momento del "Sì", attraverso l'Incarnazione del Figlio di Dio. Ma, come ha fatto notare Giovanni Paolo II, il momento dell'Annunciazione è intimamente connesso al suo essere Immacolata, non contaminata dal peccato originale⁶. Nella definizione dell'Assunzione viene usata l'espressione *l'Immacolata Madre di Dio sempre vergine, perché Maria è stata preservata persino da quella comune eredità del genere umano che è la colpa originale. E ciò a motivo della missione alla quale da sempre Dio l'ha destinata: essere la Madre del Redentore*⁷.

L'amore per l'Immacolata, padre Marco lo aveva ereditato certamente dalla congregazione della Purissima, di cui faceva parte da ragazzo. Ma è attraverso la spiritualità francescana che nel corso del tempo esso sembra approfondirsi e svilupparsi, fino a diventare per lui una priorità che anela al riconoscimento ufficiale. È per questo che un gesuita, al corrente dell'intima disposizione d'animo di padre Marco verso questo tema, si appellò alla sua intercessione per l'istituzione del dogma. Il padre Giuseppe Delucii, in una lettera del 7 dicembre 1693, chiedeva a padre Marco di insistere presso l'Imperatore affinché venisse approvata anche solo l'espressione *Concettione della Immacolata Vergine* anziché *Immacolata Concettione della Beata Vergine* e che si potesse recitare *l'ufficio della Immacolata Concettione del venerabile Alfonso Rodriguez* e, ancora, che in tutto il mondo si potesse celebrare la festa con vigilia.

Proprio sotto lo sguardo dell'Immacolata avvenne uno dei fatti più toccanti della vita di padre Marco. Riportano i biografi che un tal Giovanni Lora di Arzignano portò a Schio, dove in quel momento si trovava padre Marco, il cadavere del suo bambino nato morto. È da notarsi che la distanza tra Arzignano e Schio è di circa 30 chilometri e all'epoca Giovanni avrebbe potuto spostarsi al massimo in carrozza. Ma se il tempo di percorrenza può già far escludere un evento naturale in ciò che sta per essere narrato, la testimonianza aggiunge che il bambino non era appena nato, anzi, giaceva morto in casa già da alcuni giorni. Giovanni presentò il corpicino a padre Marco implorandone la benedizione, affinché il neonato tornasse in vita giusto il tempo di ricevere il battesimo. I genitori evidentemente erano angosciati dal fatto che il piccolo non fosse stato battezzato, e la precisazione di averlo depresso "in una muraglia" in casa, indicava l'impossibilità di seppellirlo tra i battezzati. Padre Marco non lo benedisse subito, ma ordinò prima che venisse posto sull'altare dell'Immacolata Concezione. Qui il cadaverino ricevette la benedizione, e immediatamente aprì la bocca dando segni di vita, quindi iniziò a muovere gli

6 GIOVANNI PAOLO II, *La verginità di Maria, verità di fede*, 10 luglio 1996.

7 BENEDETTO XVI, *Angelus* 8 dicembre 2006.

occhi lacrimando. Il curato della Pieve don Vincenzo Zamboni, li presente, lo battezzò subito col nome di Giovanni. Erano presenti, e successivamente testimoniarono il fatto per iscritto, anche altre persone. Poco dopo, usciti dalla chiesa, il bambino *diede come in sudore e cessò di vivere*⁸.

Padre Marco era solito regalare delle immagini sacre, che spesso riceveva in dono dai fedeli, e molta importanza dava alla loro venerazione, specialmente se ad essere raffigurata era la Madre di Dio. Un'immagine dell'Immacolata venne portata in processione nel duomo di Vienna proprio in risposta all'insistenza di padre Marco sulla necessità di organizzare delle iniziative in onore di Maria. L'imperatore ne dava notizia a padre Marco nella lettera del 22 agosto 1693:

Onde disposi che per ora si portasse in processione un'Imagine Aulica, che dal popolo viene venerata da molti anni e si trova nella nostra chiesa di Santo Stefano. Haveva scelto per questa divotione la festa dell'Assunzione della Vergine Santissima, ma Monsignore Vescovo la differì; chè dovendo comparire tutt'il clero regolare e secolare, nelle altre chiese sarebbe stata impedita la divotione e tante devote comunioni. Onde la feci il giorno immediate seguente, che fu la Domenica passata e si fece la processione, portandosi l'Imagine dalla chiesa di corte di Sant'Agostino alla Cattedrale di Santo Stefano con tutte le dovute cerimonie e preghiere, e l'Imagine per divotione dell'Imperatrice fu ornata di molte gioje. A Santo Stefano vi fu la predica, nella quale anco feci esporre la causa della divotione e la mia intentione del voto. Seguì la messa solenne cantata dal Vescovo, e durante la stessa io feci il voto avanti la comunione, havendo Monsignore Vescovo il santissimo sacramento nella patena. Il voto fu tale come V.R. vedrà dall'annesso foglio, et a quello di ristaurare la cappella di S. Leopoldo sul Kalenberg, che in latino si chiama mons Caesius, e di erigere un altare alla Vergine sotto il titolo di Auxilium Christianorum, aggiunti anco la promessa di ristabilire le parochie nel Regno dell'Ongaria. Finito il voto subito mi comunicai insieme coll'Imperatrice, il Re de' Romani, e mia figlia Maria Elisabetta. Con questo si terminò la festa e divotione, e ci fu un tal concorso di gente, che quasi mai si vide il simile.

L'immagine aulica, citata dall'imperatore nella lettera qui sopra riportata, è un dipinto che raffigura l'Immacolata Concezione ritta sopra la falce di luna e risplendente di sole, con il Bambino Gesù tra le braccia. La Madre di Dio è incoronata con la corona degli Asburgo e un gruppo di donatori è inginocchiato ai suoi piedi. (Figura 1). Fu realizzata tra il 1470 e il 1480 e posta per conto di un cittadino viennese accanto all'ex altare di Simone e Giuda Taddeo. L'opera era considerata miracolosa dai viennesi. Alla sua intercessione era stato attribuito un sogno comune, fatto la stessa notte da molte persone influenti di Vienna, che indusse i cittadini a partire la mattina presto per sostenere gli ungheresi nella lotta contro i turchi.

Ma un'altra immagine, solo pochi anni dopo, era destinata ad essere traslata nel duomo di Vienna. Si trattava di un'icona venerata in Ungheria, nel paese di Pócs, rappresentante la Vergine con il Bambino, che durante la celebrazione eucaristica del 4 novembre 1696, aveva versato lacrime dinanzi ai fedeli (Figura 2).

8 F. DA ZARA, *Notizie storiche, concernenti l'illustre servo di Dio Padre Marco d'Aviano, missionario apostolico*, Volume 2, 1798. Vi è riportata la trascrizione della testimonianza di Pre Vincenzo Zamboni, Curato della Chiesa Collegiata di Schio, 18 marzo 1686.

Il miracolo delle lacrime si ripeté quando i turchi devastarono il paese e la lacrimazione terminò non appena il pericolo fu scongiurato. Nonostante il clima rigido del 1696, quando, secondo le testimonianze, tutto era congelato, le lacrime non si trasformarono in ghiaccio. I fedeli iniziarono anche a notare che le lacrime, se toccate, operavano guarigioni e si diffuse presto la devozione verso questa sacra immagine. Il pianto proseguì fino all'8 dicembre dello stesso anno, in corrispondenza della festa dell'Immacolata Concezione. L'imperatore Leopoldo, venuto a conoscenza di questo miracolo, fu persuaso da padre Marco a portare il dipinto a Vienna. La popolazione si oppose e il dipinto dovette essere "liberato" con grandi proteste, attraverso l'impiego di una divisione di fucilieri. Il 7 luglio 1697 l'immagine miracolosa arrivò a Vienna. La chiesa di Pócs rimase spoglia fino a quando il vescovo riuscì ad averne una copia alcuni anni dopo. Ma la Vergine Maria ricompensò il sacrificio dei fedeli perché anche la copia di Pócs iniziò a lacrimare nel 1715 proprio come l'originale, e la stessa cosa fece in tempi più recenti, nel 1905. L'immagine a Vienna, invece, non ripeté più la lacrimazione, ma nel tesoro reliquiario di Santo Stefano, è conservato un piccolo panno di seta in un reliquiario, con il quale erano state asciugate le lacrime.

L'immagine era stata dipinta nel 1676, su commissione di un giovane contadino ungherese che voleva ringraziare la Vergine Maria per la sua liberazione dalla prigionia turca. Era una replica dell'"Hodegetria", dipinta su legno d'acero e riportante le iscrizioni "La Madre di Dio" e "Gesù Cristo" in greco. Vi è raffigurata la Vergine Maria che indica con la mano destra Cristo, e con la mano sinistra lo sorregge. Una stella è apposta sulla spalla destra e una sulla fronte della Vergine. In realtà, secondo la tradizione, una terza stella dovrebbe essere visibile anche sull'altra spalla, ma in questo caso è coperta dal bambino. Queste stelle sono un antico simbolo della verginità perpetua della Vergine Maria, prima, durante e dopo la nascita di Gesù.

La Madonna di Pócs esposta nel duomo di Vienna divenne presto generosa dispensatrice di grazie e una cronaca del 1751 annotava:

Questa Immagine vi è esposta sull'Altar Maggiore, ed i miracoli che diconsi che Dio opera tuttoggiorno per intercezzione della Beata Vergine rinomata in questo luogo, sono così frequenti, che le muraglie di quella parte di Chiesa che gli è vicina sono tutte cariche fino alle volte, che sono altissime, di voti, cioè di quadri ovvero memorie in argento, ed in pittura de' beneficj, e delle guarigioni, che assicurano aver ricevuto. Tutta la mattina, e ordinariamente fino a due ore dopo Mezzogiorno vedesi in questa Chiesa una quantità di Preti, che vi dicono la Messa. Tutti non sono punto Canonici, ovvero Beneficiati della Chiesa, ma siccome il concorso vi è continuo, e la divozione vi è liberale, così trovasi una quantità di Preti forastieri, che sussistono in Vienna col favore delle limosine, che vi cavano delle Messe⁹

Lo studioso viennese dell'Immacolata, Franz Loidl, ha sottolineato l'importanza data all'Immacolata Concezione sul campo di battaglia durante la liberazione di Vienna nel 1683. Egli ha ricordato che le truppe cristiane erano invitate ad acclamare "Maria, Vergine Immacolata!" e l'imperatore Leopoldo aveva donato al primo battaglione di ogni reggimento una bandiera bianca con l'immagine dell'Immacolata¹⁰.

9 G. F. PIVATI, *Nuovo Dizionario Scientifico e Curioso Sacro-Profano*, 1751.

10 M. SCHEER, *Rosenkranz und Kriegsvisionen: Marienerscheinungskulte im 20. Jahrhundert*. Il riferimento è a Franz Loidl: *Österreich-Marienland und Immacolata erhabene Herrin und Beschützerin Österreichs*. Dokumentation (Miscellanea aus dem Kirchenhistorischen Institut der Kath.-Theol. Fakultät). Come da manoscritto nel Kirchenhistorischen Institut.

Per quanto riguarda la bandiera, era stato lo stesso padre Marco a chiedere che vi fosse impressa l'immagine di Maria, come testimonia la lettera dell'imperatore a padre Marco dell'8 maggio 1683.

Resto ancora obbligatissimo a V.P. per il consiglio che mi dà circa la bandiera. Ben è vero che non si usa ordinariamente uno standardo generale; ma quasi tutte le bandiere Elettorali hanno in parte della insegna l'immagine santissima della Madonna. La Festa della Concecione poi già si celebra in tutti li miei paesi hereditarii con ogni solennità, anzi con particolare digiuno comandato per voto dell'Imperatore Ferdinando terzo, mio padre, onde sono tutto consolato, che V.P. entri nelli medesimi pareri.

La vittoria di Vienna venne poi attribuita all'intercessione della Madonna del Soccorso, a cui padre Marco aveva suggerito di affidarsi e che l'imperatore aveva spiegato tradursi in tedesco con il termine *hilf*, da cui *Mariahilf*, venerata nel santuario di Passau. Ecco perché negli anni questa immagine venne associata al cappuccino di Aviano, come si può vedere anche nella recente medaglia commemorativa che sulle due facce riporta rispettivamente la Vergine di Passau e padre Marco d'Aviano (Figura 3).

Il 9 ottobre 1680 padre Marco si trovava a Neuburg e mentre predicava nella chiesa di St. Peter alla presenza del conte palatino Filippo Guglielmo e dell'intera corte, alcuni fedeli si accorsero che la statua lignea della Madonna, posta in prossimità dell'altare maggiore, muoveva gli occhi avanti e indietro, su e giù, e soprattutto li rivolgeva, compiaciuta, verso padre Marco.

i suoi occhi erano sollevati quasi verso il cielo, tanto che i bulbi oculari rimanevano alti, e il bianco copriva quasi tutto l'occhio¹¹.

Diffusasi in breve tempo la notizia, molta gente quel giorno si recò in chiesa anche dopo la funzione, per assistere al fenomeno. E in effetti la statua per tutto il giorno continuò a muovere gli occhi con movimento umano. Il miracolo si ripeté poi il 29 ottobre e fu così evidente che il giorno successivo vennero chiuse tutte le chiese per far sì che fosse venerata solo questa statua. La gente accorreva in massa e si accalcava in chiesa per vedere il fatto. Iniziarono a verificarsi i primi miracoli di guarigione per intercessione di questa immagine e nel 1686 venne stampato un libretto devozionale sulla Madonna di Neuburg, con una selezione di miracoli occorsi dal momento del prodigio fino all'epoca della stesura, e riportante anche un canto a Lei dedicato (Figura 4)¹². Una delle preghiere riportate nel libretto si rivolgeva alla Madonna Miracolosa onorando in modo particolare la sua Immacolata Concezione:

Santissima Vergine Maria, Regina del cielo, Madre del nostro amato Signore Gesù Cristo, Salvatore del mondo, che non abbandoni, non disprezzi nessuno, guardami benigna con i tuoi occhi misericordiosi e ottienimi dal tuo santissimo Figlio il perdono e la remissione di tutti i miei peccati, perché io possa onorare degnamente la tua santa Immacolata Concezione e nella vita futura ottenga la corona dell'eterna beatitudine da tuo Figlio, nostro caro Signore Gesù Cristo, che è presso il Padre con lo Spirito Santo e vive e regna per tutta l'eternità. Amen.

11 Dalla testimonianza di Sebastianus von Poetting, Vescovo di Passau, contenuta in *La vera storia della miracolosa statua lignea custodita nella chiesa di S. Peter a Neuburg*, 1684.

12 *Gründlicher Bericht von dem Ursprung der wunderwürkenden Bildnuß der übergebenedeyten Mutter Gottes in Neuburg St. Peter*, 1686.

Questo evento miracoloso spinse Filippo Guglielmo a fondare un monastero di sei canonici accanto alla chiesa di S. Peter. La lettera di fondazione venne consegnata il 9 dicembre del 1681 e motivava la fondazione con il miracolo avvenuto durante la predicazione del *pio e grande servitore di Dio P. Marco da Aviano*¹³. Il nuovo monastero iniziò le sue funzioni alla vigilia della festa dell'Annunciazione dell'anno 1682, alla presenza del conte palatino Filippo Guglielmo e dell'intera famiglia ducale, con una solenne processione al canto del *Te Deum Laudamus*.

Oggi la statua lignea originale non è più visibile in quanto risulta smarrita ed è stata sostituita da una statua di foggia simile chiamata "Madonna dagli occhi miracolosi", che viene custodita in una teca di vetro nel monastero della Congregazione di Gesù a Neuburg (Figura 5). Essa costituisce il centro del monastero ed è molto venerata dalle suore. La statua originale invece nel 1835 risultava collocata nell'Istituto delle Signorine Inglesi, dopo essere stata esposta per un secolo e mezzo sull'altare maggiore della chiesa di S. Peter¹⁴.

La Madonna dagli Occhi Miracolosi venne introdotta anche in Italia grazie a padre Marco. L'episodio è legato al suo arrivo ad Oderzo per la quaresima del 1685. In tale occasione il cappuccino venne accolto dai fedeli con grande giubilo e fu organizzata una solenne manifestazione di pietà mariana a cui seguì la consegna di un quadro: il duca di Neuburg aveva fatto dipingere per padre Marco un quadro della statua miracolosa di Neuburg, che il barone Tassis a sua volta aveva impreziosito con una ricca cornice intagliata e dorata¹⁵. *In segno di stima e d'affetto, a sua volta, p. Marco regalò la sacra immagine alla città di Oderzo, che la volle sistemare decorosamente nella chiesa dei cappuccini. Angelo Acquisti*¹⁶, cittadino veneziano, le preparò un decoroso altare di legno nella cappella di S. Sabina. Nel primo anniversario della liberazione di Vienna dai Turchi, la città di Oderzo chiuse le manifestazioni religiose indette per l'occasione con la solennissima processione della sacra immagine dal duomo alla chiesa dei cappuccini¹⁷.

Nella stessa cronaca si narra che padre Marco portò in processione questa immagine anche per impetrare la grazia che si fermassero le piogge incessanti che da tempo devastavano le campagne. Dopo la processione le precipitazioni cessarono e si poterono sistemare i danni procurati dalle acque.

In questo contesto così pieno di grazia soprannaturale, di statue che si animano, di icone che lacrimano o che fanno tornare il bel tempo, di immagini miracolose stampate sui vessilli, di altari mariani su cui si rianimano cadaveri, di dipinti che concedono guarigioni e prodigi, sempre indicando una particolarissima predilezione della Madonna verso colui che si definiva un umile

13 *Kollectaneen-Blatt für die Geschichte Bayerns, insbesondere des ehemaligen Herzogtums Neuburg*, 1851.

14 "Das Bild selbst wurde auf dem Hochaltare ber St. Peterskirche zur Berechtung aufgestellt und das Gnadenauge genannt. Erst in der newesten Zeit wurde es von da entfernt and befindet sich icht in einem Saale des englischen Fräulein-Instituts" (L'immagine stessa fu posta sull'altare maggiore della Chiesa di San Pietro per essere venerata, solo in tempi recenti è stata tolta da lì e si trova oggi in una sala dell'istituto delle Signorine Inglesi). Tratto da J. M. BEITEROCK, *Geschichte des Herzogthums Neuburg oder der jungen Pfalz*, Volume 3, 1865.

15 Si diffusero anche alcune incisioni, raffiguranti la Vergine di Neuburg sotto un baldacchino, con uno scettro nella mano destra e un rosario nella sinistra. Un lungo velo, fissato sulla testa attraverso una corona ricca di pietre preziose, a coprire le spalle fino a terra. Questo modello venne poi realizzato in diverse varianti: a figura intera e centrale, in cornice ovale con iscrizione bilingue, fiammingo e francese, ai piedi della Vergine (Figura 6), e in associazione alla chiesa di S. Peter in cui era avvenuto il miracolo (Figura 7). In una delle iscrizioni (Figura 6) si legge: Questa immagine della S. Vergine di Neuburg, durante la predica del padre cappuccino Marco d'Aviano, ha mosso gli occhi. Lo testimoniano il duca di questo luogo, il vescovo di Passau e altre 26 persone.

16 Angelo Acquisti nel 1673 aveva commissionato a Pietro Negri la "Vergine che salva Venezia dalla peste del 1630" alla Scuola Grande di San Rocco, Venezia. (*Il ritratto di Venezia*, Domenico Martinelli, 1684).

17 P. DAVIDE M. (da Portogruaro), ARTURO M. (da Carmignano di Brenta.), *Storia dei cappuccini veneti: Primi sviluppi 1560-1580*, 1941. Il fatto è riportato anche da *Magistrates, Madonnas and Miracles*, Trevor Johnson, 2016.

suo servo, non desta meraviglia quella campana che ora troneggia all'interno del santuario di S. Maria del Monte a Costa di Aviano. Fusa nel 1680, mentre padre Marco andava predicando per l'Europa, si dice, come attesta una testimonianza riportata nella Positio, che avesse un giorno suonato da sola quando padre Marco, rientrato in patria, si era recato in visita al santuario. Episodio oggi ricordato con prudenza, forse col timore di varcare quel confine di credibilità oltre al quale si collocano le leggende. L'episodio infatti è stato tramandato oralmente da una generazione all'altra, arrivando, solo per sentito dire, ai nostri giorni; ma del resto, se una statua a suo tempo aveva mostrato compiacenza verso il pio cappuccino, perché una campana non avrebbe potuto onorare la sua presenza?

Bibliografia

A. SCURANI S.I., *Padre Marco da Aviano e i Gesuiti*, La Civiltà Cattolica, 1995

CHRISTOPH SCHÖNBORN, VIII Catechesi 2004/2005: Maria Madre della Chiesa, Rappresentazioni di Maria nella Cattedrale, <https://www.erzdioezese-wien.at/pages/inst/14428675/text/katechesen/article/25928.html>

P. GARZONI, *Istoria della Repubblica di Venezia in tempo della Sacra Lega contro Maometto IV e tre suoi successori Gran Sultani dei Turchi*, 1705

O. KLOPP, *Corrispondenza epistolare tra Leopoldo I imperatore ed il P. Marco d'Aviano*, 1888

F. DA ZARA, *Notizie storiche, concernenti l'illustre serro di Dio Padre Marco d'Aviano, missionario apostolico*, Volume 2, 1798. Vi è riportata la trascrizione della testimonianza di Pre Vincenzo Zamboni, Curato della Chiesa Collegiata di Schio, 18 marzo 1686

P. DAVIDE M. (da Portogruaro), ARTURO M. (da Carmignano di Brenta.), *Storia dei cappuccini veneti: Primi sviluppi 1560-1580*, 1941

T. JOHNSON, *Magistrates, Madonnas and Miracles*, 2016

M. SCHEER, *Rosenkranz und Kriegsvisionen: Marienerscheinungskulte im 20. Jahrhundert*. Il riferimento è Franz Loidl: Österreich-Marienland und Immaculata erhabene Herrin und Beschützerin Österreichs. Dokumentation (Miscellanea aus dem Kirchenhistorischen Institut der Kath.-Theol. Fakultät).

G. F. PIVATI, *Nuovo Dizionario Scientifico e Curioso Sacro-Profano*, 1751

GIOVANNI PAOLO II, *La verginità di Maria, verità di fede*, 10 luglio 1996

BENEDETTO XVI, *Angelus* 8 dicembre 2006

M. ROSSETTI, *La sacra lega divisa in Quaranta libri, ovvero canti*, 1696

C. FERLAN, *Il Collegio Gesuita. Un baluardo contro la diffusione della riforma nell'Austria interna tra XVI e XVII secolo? Il caso di Gorizia*

L. TAVANO, *Per nozze Cecilia Tavano e Aldo Zuliani. Due documenti di congregazioni goriziane secentesche*, Gorizia, 1984

J. M. BEITELROCK, *Geschichte des Herzogthums Neuburg oder der jungen Pfalz*, Volume 3, 1865

G. FEINDT, *Europäische Erinnerung als verflochtene Erinnerung vielstimmige und vielschichtige Vergangenheitsdeutungen jenseits der Nation*, 2014

Wonderman: ofte waeraghtigh bericht van dien beroemden Italiaenschen Capucynermonnick, Marcus de Aviano, 1681

Gründlicher Bericht von dem Ursprung der wunderwürckenden Bildnuß der übergebenedeyten Mutter Gottes in Neuburg St. Peter, 1686

Kollectaneen-Blatt für die Geschichte Bayerns, insbesondere des ehemaligen Herzogtums Neuburg, 1851

Rivista storica italiana, volume 7, 1890



1. Madonna vestita di Sole, Cattedrale di S. Stefano, Vienna. Foto di Wolfgang Bazer



2. Madonna di Pócs, Cattedrale di S. Stefano, Vienna



3. Medaglia commemorativa con effigi di Mariahilf di Passau e Padre Marco d'Aviano



4. Canto/Inno di devozione alla miracolosa Madonna di Neuburg, tratto da *Gründlicher Bericht von dem Ursprung der wunderrückenden Bildnuß der übergebenedeyten Mutter Gottes in Neuburg St. Peter*, 1686



5. Madonna dagli occhi miracolosi, monastero della Congregazione di Gesù, Neuburg. Per gentile concessione di Manfred Veit



6. Madonna Miracolosa di Neuburg, Museum Catharijneconvent, Utrecht



7. Madonna Miracolosa di Neuburg, tratta da *Gründlicher Bericht von dem Ursprung der wunderwürckenden Bildnuß der übergebenedeyten Mutter Gottes in Neuburg St. Peter*, 1686